



PROPOSTE PER L'ATTIVITÀ MOTORIA E LO SPORT

12 Marzo 2021

Daniele Iacò

Presidente CISM

Andrea CiccioMessere

*Manager Sportivo ed esperto di
eventi internazionali*

Filippo Colombo

Direttore Vitrifrigo Arena

Marcello Galloni

*Consulente ed esperto
di eventi internazionali*

Roberto Outeirino Uceda

International sport consultant

Valentina Porzia

*Avvocato specializzata in
Diritto Sportivo*

Maria Francesca Serra

*Docente di Diritto Sportivo
Università Unicusano*

Indice

<u>1.</u>	1. PREMESSA	4
<u>2.</u>	2. ALFABETIZZAZIONE MOTORIA	8
<u>3.</u>	3. IMPIANTI.....	12
<u>4.</u>	4. ATTIVITA' SPORTIVA	18
<u>5.</u>	5. TRASPARENZA DEI FONDI	22
<u>6.</u>	6. PARI OPPORTUNITÀ E DISCRIMINAZIONI NELLO SPORT	23
<u>7.</u>	7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	26

1. PREMESSA

Come noto, il movimento sportivo è un fenomeno trasversale che tocca tutti gli ambiti della realtà. Se parliamo di “movimento”, di cui lo sport è solo una piccola parte, si fa - oggi come e più di ieri - riferimento a un fenomeno che ha un rilievo sociale, politico, giuridico e culturale a 360° che oggi innegabilmente ha anche notevoli risvolti economici.

Difatti, non è più possibile parlare di sport come mera passione o svago, semplice momento ludico, come tale non prioritario e, eventualmente, sacrificabile. Né tantomeno si può pensare all'attività motoria solo come strumento per preservare la propria salute, anche se deve essere visto come un investimento in questo senso¹.

Oggi, nell'attività motoria e sportiva si riversano risvolti e aspetti economici legati anche e soprattutto al “contorno”, cioè a tutto quello che intorno allo sport gira, che da questo dipende e che su questo influisce (si pensi alle sponsorizzazioni, ad esempio) che rendono possibile, anzi necessario, inquadrare il settore nell'ambito delle attività imprenditoriali.

Il movimento è momento di sviluppo della persona (sia come singolo sia nelle sue formazioni sociali) la quale, attraverso di esso, conosce il confronto, si accresce ed entra in contatto anche con realtà diverse dalla propria. Sotto questo profilo, inoltre, va sottolineata la capacità che lo sport ha di adeguarsi, molto più velocemente di altri settori, al contesto sociale e culturale in cui vive, portando a questo un personale contributo di impulso, con l'ovvia conseguenza di essere un canale, per così dire, “preferenziale”, attraverso cui implementare la diffusione della consapevolezza dei cambiamenti che investono la società.

Per tali motivi, è assolutamente necessario che le attività motorie e sportive vengano incentivate ad ogni livello e che vadano trattate in ottica sistematica, senza fare alcuna distinzione tra persone “normodotate” e persone con disabilità come, d'altronde, si prefigge di fare questo documento.

Specie in un contesto storico, come quello attuale, che vede anche una veloce e progressiva professionalizzazione del comparto motorio e sportivo, con la nascita dell'impresa in ambito motorio e sportivo e di nuove figure professionali, anche con adeguata e specifica formazione accademica, accrescere il sistema motorio e sportivo e, soprattutto, la cultura del movimento e dello sport, possono essere un'occasione anche per porre le basi per la corretta costruzione di una categoria specializzata di lavoratori “di domani”, con competenze specifiche e non acquisite “*per relationem*”.

¹ Secondo Sergio Pecorelli, già Presidente del CdA dell'AIFA, «1 euro destinato allo sport produce un risparmio ospedaliero di almeno 5 euro» <http://www.fidal.it/content/-Atletica-%C3%A8-Salute-lo-sport-di-tutti/53860>. A questo proposito, lo stanziamento di 700 milioni di Euro dovrebbe essere aumentato sensibilmente. Vista la sua natura interdisciplinare, inoltre, il tema del movimento e dello sport dovrebbe essere presente all'interno di tutte le missioni del PNRR (1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4 - Istruzione e ricerca; 5 - Inclusione e coesione; 6 - Salute)

D'altro canto, il ruolo dello sport e della cultura dello sport è stato ben sottolineato anche nella Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) del 15 gennaio u.s. ove si evidenzia la necessità di “riconoscere il ruolo dello sport nell’inclusione e integrazione sociale come strumento di contrasto alla marginalizzazione di soggetti e comunità locali”².

Ovviamente, la crescita del movimento, dello sport e la sua diffusione nel senso appena indicato – che oggi appare doverosa e imprescindibile – si scontra, allo stato attuale, con una serie di problematiche.

Anzitutto, una non corretta formazione motoria di base, il gioco motorio, primo punto da cui partire per costruire una concezione di sviluppo motorio - ed eventualmente sportivo - che si slegli (senza rinnegarle) dalle sue radici e che si adegui al contesto storico/sociale/culturale attuale.

Un corretto gioco motorio porterà, infatti, anche all’abbattimento delle barriere legate alle pari opportunità, alle politiche di inclusione, alle discriminazioni che a ogni livello oggi si continuano a registrare (L. 27 maggio 1991, n. 176).

In secondo luogo, dobbiamo sottolineare che la diffusione dei corretti concetti di movimento e sport sono anche ostacolati dalle problematiche relative all’impiantistica, con specifico riferimento alle palestre scolastiche, ai centri di attività motoria e agli impianti sportivi. Gli impianti, ad oggi, sono scarsi e inadeguati e spesso, addirittura, mancanti (specie se si guarda al fenomeno in connubio con la realtà scolastica) e, sul punto, si incontrano interessi e potestà di natura statale, regionale e locale. Il che si ricollega facilmente a una terza problematica, quella relativa ai fondi destinati all’impiantistica, alla loro distribuzione e alle procedure amministrative.

Tale problematica non è senza dubbio nuova, come testimonia anche il PNRR che pone, tra gli obiettivi, quello della rigenerazione urbana anche attraverso la riqualificazione delle strutture sportive esistenti al fine di garantire il potenziamento del ruolo dello sport per realizzare inclusione e integrazione sociale³.

La pandemia è stata tanto inaspettata quanto sconvolgente. La complessiva impreparazione (per fenomeni da una parte, non proprio all’ordine del giorno e, dall’altra, catastrofici) del Paese e dei suoi uomini (tutti, ai diversi livelli, in gradi diversi: istituzioni, politica, sanità, scuola, famiglia, cittadini) ha reso problematica la gestione di ogni aspetto dell’emergenza, per farvi fronte. Più che impossibilitato a difendersi, il Paese è stato piuttosto “tramortito” e, con fatica, ha potuto rialzarsi e cominciare – ma lentamente e faticosamente e, spesso, inefficacemente – a prendere provvedimenti

² PNRR, punto 5.2, *Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo settore*, p. 143

³ PNRR, punto 5.2, *Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo settore*, p. 144

e ad operare con decisioni e misure di vario genere. La constatazione è che per risolvere grandi problemi occorrono visioni globali, strategie complessive, sistemi integrati di lettura di tutta la realtà⁴. In questo contesto, si inserisce l'importanza delle Riforme in atto e programmate, non ultima quella dello sport.

Tuttavia, parlare di “riforma dello sport” appare riduttivo perché è l'intero movimento sportivo che va, in realtà, riformato anche in connubio con altre importanti riforme, come quella dell'istruzione (due settori che, a nostro avviso, vanno per grande parte di pari passo).

E ancora, è opportuno sottolineare che non sembra doversi procedere solo ad una riforma, quanto piuttosto a reimpostare *ex novo* il settore, considerando il movimento nella sua interezza e nei suoi collegamenti con la realtà effettiva del Paese ed inquadrandolo per quello che deve essere: un sistema fondante del benessere, della salute e, in ultima analisi, della felicità delle persone, ponendo alla base anche regole di respiro mondiale.

Il proposito di “rifondare” il sistema dovrebbe partire dalla preliminare considerazione che l'attività motoria del cittadino è un'espressione della cultura della Nazione e, perciò, del suo livello di civiltà. Se tale cultura non esiste o è dispersa, occorre lavorare per definirla e cominciare a proporla ai cittadini. Ovviamente, si tratta di un processo lungo, con interventi e progetti a lungo termine, multidirezionali e interdisciplinari che partano dalle basi (bambini) e si estendano poi a fasce di età diverse e con diverse esigenze e che tocchino anche il campo della formazione complessiva e dell'inserimento professionale di figure specializzate nel sistema.

In buona sostanza, la buona riuscita della “rifondazione” risiede in uno sforzo congiunto, che deve appartenere alle massime cariche dello Stato⁵, a tutti i Ministeri - non solo a quelli più istituzionalmente coinvolti - al mondo della medicina (medici di medicina generale, pediatri, di medicina dello sport, geriatri, cardiologi, internisti, endocrinologi, psichiatri, psicologi, ecc.), al mondo della Scuola e della formazione di tutti i livelli (dai maestri della scuola materna e delle elementari alle università, specialmente dove si formano professionisti che hanno a che fare con il movimento proprio nella loro professione), al mondo della ricerca, al mondo della famiglia.

Il sistema “movimento” deve riconoscere come primo elemento da garantire nella vita dei cittadini – sia per la sua importanza capitale sia per il momento particolare (ma si badi bene non unico) in cui esso incide nella vita – il gioco motorio. Il gioco motorio va garantito a tutti i cittadini, perché fondamentale per il benessere complessivo, ma privilegiato nelle prime fasce di età. Va assicurato, perciò, in casa e in famiglia, all'aperto in apposite aree attrezzate, nel nido e nella scuola materna, poi

⁴ Si veda anche, sul punto, la Premessa al PNRR 15 gennaio 2021

⁵ J.F. Kennedy qualche decennio fa e B. Obama più vicino a noi ne fecero “punto” chiave del loro programma e lo dissero pubblicamente alla Nazione

nella scuola elementare, e deve andare di pari passo con una previa corretta educazione alla cultura sportiva.

È per questi motivi che uno dei primi processi di rifondazione che vanno affrontati è quello relativo alla cosiddetta “alfabetizzazione motoria”, che deve essere costituita e progressivamente diffusa, verificata e messa alla prova, per essere poi depositata nelle università e negli altri luoghi di ricerca e di studio e di insegnamento.

2. ALFABETIZZAZIONE MOTORIA

La locuzione “alfabetizzazione motoria” esprime delle attività suppletive ad una dimensione dell’educazione motoria e del gioco motorio tutta da riformare, che in questi anni ha dato un po' di respiro e movimento ai nostri bambini.

Si tratta, giova ricordare, non soltanto di sviluppare le capacità individuali di movimento ma di sviluppare, attraverso di esse, anche capacità relazionali e sociali (ecco perché il richiamo al concetto di “alfabetizzazione” e non solamente a quello di “educazione”). Tale processo, per queste ragioni, deve cominciare fin dalla più tenera età e deve, ovviamente, realizzarsi anche e soprattutto di concerto con le istituzioni scolastiche primarie, soprattutto considerato che l’educazione fisica, in tali ambiti, è pressoché (se non del tutto) assente.

Un primo progetto di alfabetizzazione motoria è stato sviluppato in via sperimentale nel 2009 da CONI⁶ e MIUR, sulla base della considerazione che la pratica motoria non è solo un momento di piacere o svago ma è (oltre alle considerazioni già svolte in ordine all’essere strumento di diffusione valori) il miglior modo, unitamente anche una cultura dell’alimentazione, per prevenire le malattie⁷. A quanto risulta, la sperimentazione si è conclusa nel 2013, ma non abbiamo contezza dei risultati raggiunti (se raggiunti).

Sappiamo che oggi il progetto ha preso il nome di “Sport di classe”, iniziativa a firma Sport e Salute in collaborazione con il MIUR, indirizzata a famiglie, alunni, dirigenti scolastici e insegnanti avente la finalità di diffondere l’educazione fisica e l’attività motoria nella scuola primaria, con l’introduzione di due ore di educazione fisica settimanali, il coinvolgimento delle classi IV e V e la previsione anche di una apposita figura, quella del tutor sportivo⁸, che coadiuvi e affianchi l’insegnante di ruolo.

Devono operarsi, in proposito, alcune osservazioni.

Essendo un progetto di natura suppletiva, di comprovata storica efficacia di cui la nostra nazione risulta autorevole capostipite in Europa (Legge De Sanctis, n. 4442 del 7 luglio 1878), sarebbe opportuno reintegrare quanto prima l’insegnamento curriculare in Educazione Motoria nella scuola

⁶ Si ricorda che è compito del CONI promuovere l’attività motoria ad ogni livello.

⁷ Costruire una popolazione “in salute” ha, chiaramente anche ricadute sul sistema sanitario. Nel 2019, in Italia, quasi il 36% della popolazione è sedentaria, con punte del 55,3% in Sicilia. Si veda sul punto, il Rapporto Osservasalute 2019, pagg. 58-63, su <https://www.osservatoriosullasalute.it/wp-content/uploads/2020/06/Rapporto-Osservasalute-2019.pdf>. Tale dato, ovviamente, è notevolmente peggiorato dalla pandemia. Seguendo questo ragionamento, i fondi spesi sullo sport devono essere visti come un investimento perché una popolazione che sta meglio, ha meno bisogno di cure e, in questo modo, il *budget* per la Sanità può essere ridotto.

⁸ Laureati in Scienze Motorie o diplomati ISEF

primaria, se non anche dell'infanzia, che possa garantire opportuna progettualità e continuità didattica per lo sviluppo del bambino (0-12 anni), sostegno essenziale per tutta la vita.

Rifacendosi al modello suppletivo, sarebbe opportuno introdurre un criterio di valutazione pluriennale dell'efficacia dell'intervento didattico, sulla base del quale valutare se e quali risultati siano stati effettivamente raggiunti (non soltanto in ordine ai numeri di aderenti/partecipanti ma anche con riferimento all'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati di natura ideologica) per poter operare progressivi correttivi per le future programmazioni didattiche.

Al termine di ogni anno, sarebbe dunque utile che i partecipanti al progetto e le istituzioni preposte presentino una sorta di relazione/rendiconto relativa al rapporto obiettivi/risultati, da completarsi e valutarsi poi al termine del lungo periodo.

Il processo di formazione motoria di base, in tal modo, verrebbe a sedimentarsi e acquisterebbe anche un rilievo e un'importanza diversi anche per ciò che concerne lo sviluppo del potenziale del bambino all'interno delle istituzioni scolastiche, nel doveroso rispetto della loro autonomia.

Autonomia che, sotto altro profilo, al momento comporta la possibilità o meno di svolgere tale attività all'interno degli istituti che, invece, dovrebbe essere, se non azzerata, quanto meno limitata al massimo, in considerazione dell'importanza dell'alfabetizzazione motoria.

Sotto ulteriore profilo, inoltre, dall'introduzione del processo di formazione motoria di base alla primaria deriverebbero giovamenti anche nei livelli successivi, consentendo agli studenti delle scuole di secondo grado di approcciare alla materia "movimento e sport" in maniera più consapevole.

Con riferimento ai livelli di istruzione successivi al primario, in aggiunta, sarebbe opportuno ampliare la proposta formativa e inserire in questo contesto la figura del tutor sportivo.

Le scuole di secondo grado (medie e superiori) dovrebbero presentare ai giovani diversi tipi di sport praticati e teorizzati, così da poter fornire ai giovani la possibilità di conoscere anche sport diversi dai principali ed ampliare, in tal modo, la possibilità di avvicinarsi a discipline diverse, consentendo, di rimando, anche una diffusione degli sport cd. "minori", con ovvie conseguenze sul piano dell'implementazione delle attività sportive e della capacità per le rispettive Federazioni e DSA di incrementare la loro posizione e visibilità (e la propria capacità di autofinanziamento).

Su questa linea, sul piano pratico, potrebbe prevedersi la stipula di accordi e convenzioni tra le scuole e le diverse realtà sportive territoriali finalizzati alla presentazione e alla pratica di discipline sportive differenti, sia in orario scolastico sia in orario extra-scolastico.

Chiaramente, tale iniziativa dovrebbe conciliarsi con l'aumento delle ore settimanali dedicate alla pratica motoria e sportiva - che potrebbero passare da 2 a 6 -, con la previsione di un apposito monte ore annuale dedicato all'apprendimento dei valori dello sport (es. disamina della Carta Olimpica ecc.).

L'ampliamento dell'offerta formativa nei termini appena descritti potrebbe tradursi anche nell'incremento delle attività sportive oltre orario scolastico.

In tal modo, inoltre, si arriverebbe ad attribuire peso e importanza maggiori ai CFU attualmente riconosciuti per attività sportive curriculari ed extracurriculari, incentivando dunque la partecipazione allo sport. Inoltre, la valutazione del CFU conseguito in ambito sportivo potrebbe essere posta in stretta dipendenza con il raggiungimento/mantenimento di una prestabilita media scolastica, così da non disincentivare l'acquisizione dei livelli di preparazione in materie diverse.

Da ultimo, con riferimento al livello universitario, la promozione dello sport operata dai CUS (Centri Universitari Sportivi) dovrebbe seguire le medesime linee guida con gli adeguamenti del caso.

Sempre a tal proposito, sarebbe dunque opportuno procedere all'educazione allo "sforzo" e ai principi di meritocrazia attraverso il ripristino dei campionati italiani scolastici con la partecipazione delle scuole, Federazioni -nelle loro articolazioni regionali e nazionali -, CONI, e enti preposti. A tal fine, potrebbe apparire utile anche la previsione di apposite borse di studio in favore di soggetti che abbiano raggiunto meriti sportivi non trascurabili⁹.

In conclusione, si ritiene che la formazione motoria di base sia, oggi, un elemento imprescindibile sotto molteplici punti di vista perché il movimento è ovviamente gioco ma è soprattutto costume, valore, momento educativo e di crescita e come tale va incentivato e sponsorizzato, anche per sradicare la concezione che del muoversi, del praticare sport, ancora permane in molti ambiti come "un di più" se non addirittura "superfluo" e "sacrificabile".

Da una corretta formazione motoria di base e cultura dello sport discenderanno inevitabilmente notevoli vantaggi. Discenderanno accrescimenti culturali che coinvolgono aspetti legati al recupero di un sistema di meritocrazia e di tendenza all'automiglioramento, nonché alle politiche di inclusione e alla lotta alle discriminazioni e disuguaglianze basate su etnia, genere, orientamento sessuale e disabilità¹⁰, ancora tristemente presenti e radicati nel nostro territorio (ma non solo) e che è giunta l'ora di rimuovere, anche in ragione del cambiamento che su questi temi sta affrontando la nostra società.

E discenderanno anche aspetti sanitari non ignorabili perché si verranno a costruire generazioni più sane, come tali meno bisognose di cure¹¹.

Discenderanno, oltretutto, anche vantaggi pratici in termini lavorativi, con la costruzione di nuove figure professionali specializzate a cui già si è fatto riferimento.

⁹ In questo contesto, la RAI potrebbe garantire (come organi al servizio dei cittadini) la diffusione e promozione di queste gare a livello regionale per le fasi prelieve e a livello nazionale per le finali.

¹⁰ Tutti i punti posti correttamente in rilievo anche dal PNRR con riferimento a diversi settori di intervento

¹¹ Le considerazioni svolte possono anche estendersi allo sport per anziani e disabili.

Il punto non è di poco conto e, soprattutto, in linea con quanto proposto nel PNRR relativamente al miglioramento dei percorsi scolastici¹² e all'impegno nelle politiche per il lavoro¹³ nell'ambito delle quali viene previsto l'ampliamento dell'acquisizione di competenze professionali che possano adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro e alla necessità di predisporre e realizzare una formazione adeguata nell'ottica di incentivo e aiuto ai giovani che si avvicinano al mercato del lavoro¹⁴.

Operando un riepilogo delle proposte basate sulle osservazioni svolte, si propone:

- Reintroduzione dell'educazione fisica nella scuola primaria a partire dalla classe prima
- Aumento monte ore destinate all'attività motoria e sportiva, con previsione di una parte del monte ore destinata all'apprendimento e conoscenza del portato di valori dello sport
- Inserimento della figura del tutor sportivo all'intero dell'ordinamento scolastico secondario, con aumento del numero di ore di affiancamento all'insegnante di ruolo
- Ampliamento dell'offerta formativa sportiva al fine di rendere conoscibili anche sport diversi dai principali, anche al fine di incentivare l'implementazione delle attività sportive e della capacità per le rispettive Federazioni e DSA di incrementare la loro posizione e visibilità e capacità di autofinanziamento
- Maggior collegamento tra sport e rendimento scolastico, attraverso una revisione del peso e dell'importanza (nonché dell'attribuzione) dei CFU
- Previsione di borse di studio per impegni e meriti sportivi

¹² PNRR, sezione *Istruzione e ricerca*, p. 114

¹³ PNRR, sezione *Politiche per il lavoro*, p. 139

¹⁴ Si veda, sul punto, il PNRR, *Piano Nuove competenze*, p. 141

3. IMPIANTI

Una delle principali problematiche individuabili nell'attuale contesto è quella relativa agli impianti sportivi.

La problematica si ricollega anche alla considerazione, già svolta, che il settore sportivo non è pienamente e compiutamente considerato nella sua dimensione economica con l'ovvia conseguenza di trovarsi di fronte - salvo ipotesi di altissimo livello - a delle gestioni impreparate, che non ragionano né operano in termini imprenditoriali, anche per via del fatto che non esiste, allo stato, una adeguata preparazione – e una diffusione dell'idea - manageriale in materia. Il che comporta anche dubbi e incertezze rispetto a un corretto riparto di competenze e responsabilità e alla totale assenza di un controllo esterno sulla gestione organica e finanziaria.

Costruire una classe di operatori del settore preparati e consapevoli del “nuovo volto” dello sport appare allora fondamentale per la corretta riuscita di qualsivoglia progetto. Come già proposto da ASSI Manager¹⁵, è necessario che la legge riconosca e tuteli la figura dell'Amministratore Sportivo, figura professionale dedicata anche alla gestione degli impianti sportivi.

Tuttavia, in questa sezione, va dedicata attenzione speciale al già accennato problema della mancanza o inadeguatezza degli impianti attualmente presenti e anche alla loro distribuzione sul territorio nazionale che non risulta omogenea tra le diverse regioni. Difatti, risulta fondamentale avere impianti sicuri, adeguati ai tempi, funzionali, all'avanguardia e idonei a fornire allo spettatore e all'utente un'esperienza più che soddisfacente e passa dal raggiungimento della consapevolezza dei propri limiti da parte delle Amministrazioni Locali, nonché dal riconoscimento del potenziale, gestionale ed economico, dei privati, siano essi associazioni, club o sponsor.

Qualsiasi tipo di intervento che abbia come obiettivo la diffusione dello sport – al di là delle considerazioni accennate riguardanti la formazione degli operatori -, quindi, deve necessariamente partire da una revisione degli impianti in chiave di loro distribuzione, costruzione, ammodernamento e adeguamento, nonché da una revisione delle procedure burocratiche che risultano in molti casi lunghe e cavillose e tengono conto di interesse pubblico, verifica di compatibilità ambientale e dei requisiti del soggetto proponente (ovvero il proponente deve essere in possesso dei requisiti di partecipazione previsti dall'art. 183, co. 8, del Codice dei contratti pubblici).

¹⁵ “Osservazioni sull'attuazione della Legge 8 agosto 2019, nr.86 relativamente ai profili professionali e alle competenze impiegate nel settore sportivo Italiano”

Possiamo brevemente ricordare che per “impianto sportivo” si intende l’insieme di una o più aree preposte allo svolgimento dell’attività degli atleti. Lo stesso può comprendere: lo spazio per la pratica sportiva; la zona spettatori; il bar, i servizi igienici e le aree accessorie.

Gli impianti sportivi e gli spazi pubblici di proprietà degli Enti locali destinati all’attività agonistica e non agonistica, con le relative attrezzature, costituiscono beni del patrimonio indisponibile delle Amministrazioni locali, destinati a soddisfare esigenze e bisogni dei cittadini.

Ad oggi, essi sono descritti e valutati in appositi inventari analitici e non possono essere sottratti alla loro destinazione se non nei modi previsti dalla legge.

Nel settore sportivo, è impossibile effettuare distinzioni precise operando semplici suddivisioni a seconda delle tipologie di impianto, in quanto troppe sono le variabili che vi incidono (es.: grandezza, bacino d’utenza e modalità di gestione).

Tuttavia, è possibile distinguere tra edifici a carattere cittadino e di circoscrizione o a rilevanza economica e edifici privi di rilevanza economica. L’appartenenza ad una o all’altra categoria determina l’individuazione della normativa applicabile.

Le stesse strutture, infatti, possono essere gestite in vari modi e forme. Si passa dalla conduzione pubblica, con propri dipendenti e risorse finanziarie, alla gestione privata, ove il soggetto pubblico è il proprietario mentre quello privato è l’utilizzatore e il gestore dell’impianto¹⁶. Nel mezzo, ritroviamo i casi di amministrazione pubblica con appalti scorporati, i consorzi pubblici, la cessione ad aziende municipalizzate e quella a società a partecipazione statale.

Ancora con riferimento alla gestione, possiamo distinguere tra gestioni di breve durata (le più diffuse) e gestioni a lungo termine, che stanno prendendo piede soprattutto nel settore professionistico.

Tale problematica è imprescindibilmente legata al tema dei finanziamenti e un ruolo importante è rivestito dall’Istituto per il Credito sportivo, il quale indirizza le proprie attività prevalentemente nel settore dello sport e finanzia la costruzione di nuovi impianti ed acquisizione delle relative aree, l’ampliamento, la ristrutturazione, il miglioramento di impianti, l’acquisizione di immobili da destinare ad attività sportive o strumentali, l’acquisto di attrezzature sportive e il pagamento di

¹⁶ Il che si riversa anche sul piano della responsabilità. In caso di concessione in gestione a privati, è importante porre un confine tra la responsabilità che permane in capo al soggetto proprietario e quella che, invece, interessa il gestore. Per quanto riguarda il primo soggetto, troviamo un limite dato da quanto sancito dall’art. 2054 c.c., ovvero «Il proprietario di un edificio o di altra costruzione è responsabile dei danni cagionati dalla loro rovina, salvo che provi che questa non è dovuta a difetto di manutenzione o a vizio di costruzione». Egli, tuttavia, rimane obbligato ad esercitare sorveglianza e controllo sulla struttura e a provvedere ai casi di straordinaria manutenzione, quali gli oneri ingenti e le opere a strutture murarie. Diversamente, la società sportiva (o l’a.s.d.) – che gestisce impianti ed attrezzature – è titolare di una posizione di garanzia, ai sensi dell’art. 40 c.p. 3, a tutela della incolumità di coloro che li utilizzano, anche a titolo gratuito, sia in forza del principio del *neminem laedere*, sia nella sua qualità di custode delle stesse attrezzature (come tale civilmente responsabile, per il disposto dell’art. 2051 c.c., dei danni provati dalla cosa, fuori dall’ipotesi del caso fortuito), sia, infine, quando l’uso delle dotazioni dia luogo ad un’attività da qualificarsi pericolosa, ai sensi dell’art. 2050 c.c..

interessi su finanziamenti concessi da altri.

Ad oggi, risultano attivi:

- *Il Fondo Sport e Periferie.*

Istituito dal D.L. 185/2015 (L. 9/2016: art. 15, co. 1-5) nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e poi trasferito al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e, da qui, al CONI.

Il Fondo è stato finalizzato a: ricognizione degli impianti sportivi esistenti su tutto il territorio nazionale; realizzazione e rigenerazione di impianti sportivi destinati all'attività agonistica nazionale, localizzati in aree svantaggiate e zone periferiche urbane, e diffusione di attrezzature sportive nelle stesse aree; completamento e adeguamento di impianti sportivi esistenti, destinati all'attività agonistica nazionale e internazionale.

A livello organizzativo, il D.L. 32/2019 (L. 55/2019: art. 1, co. 28 e 29) aveva previsto che le risorse del Fondo sport e periferie, già destinate al CONI, erano trasferite alla Sport e Salute spa, che subentrava nella gestione del Fondo e dei rapporti pendenti, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione.

- *Lo Sport bonus*

Il c.d. Sport bonus, è stato introdotto dalla L. di bilancio 2018 e confermato dalla L. di bilancio 2019 e dalla L. di bilancio 2020.

In particolare, la L. 205/2017 (L. di bilancio 2018: art. 1, co. 363-366) ha riconosciuto a tutte le imprese un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nei limiti del 3 per mille dei ricavi annui, pari al 50% delle erogazioni liberali in denaro fino ad € 40.000 effettuate nel corso del 2018 per interventi di restauro o ristrutturazione di impianti sportivi pubblici, ancorché destinati ai soggetti concessionari. In attuazione è intervenuto il DPCM 23 aprile 2018.

Per il 2019, la L. 145/2018 (L. di bilancio 2018: art. 1, co. 621-628) ha previsto un credito di imposta pari al 65% dell'importo erogato nello stesso anno per le finalità indicate, oltre che per le imprese - nel limite del 10 per mille dei ricavi annui - anche per le persone fisiche e gli enti non commerciali, per i quali lo stesso credito non poteva eccedere il 20% del reddito imponibile.

In attuazione, è intervenuto il DPCM 30 aprile 2019.

- *Ulteriori risorse per l'impiantistica sportiva*

Al fine di incentivare l'ammodernamento degli impianti calcistici, in regime di proprietà o di concessione amministrativa sono inoltre state stanziare ulteriori risorse. In particolare, la L. di bilancio 2018 (L. 205/2017: art. 1, co. 352, lett. a) ha disposto il riconoscimento in favore delle società appartenenti alla Lega di serie B, alla Lega Pro e alla Lega nazionale dilettanti che hanno beneficiato della mutualità, di un contributo, sotto forma di credito d'imposta, per il 12% dell'ammontare degli interventi di ristrutturazione degli impianti medesimi, sino a un massimo di € 25.000.

Nell'ambito della manovra 2021, il testo del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza individua lo sport tra le aree tematiche di intervento. Lo sport viene visto come strumento di inclusione e benessere sociale e ne viene correttamente riconosciuta la sua importanza nella diffusione e valorizzazione della cultura, anche finalizzata al contrasto alla marginalizzazione di soggetti e comunità locali. In tal senso, è anche inteso come mezzo (in collegamento con il settore turistico) attraverso il quale operare un risanamento delle aree urbane.

A tal fine, vengono stanziare risorse complementari pari 180 milioni di euro dagli stanziamenti della legge di Bilancio¹⁷.

Avendo contezza dell'attuale situazione riguardante gli impianti sportivi in Italia, è importante:

- rendere maggiormente facili e alla portata degli operatori sportivi le pratiche per la riqualificazione, gestione, costruzione e manutenzione delle strutture;
- prevedere l'apertura di uffici informazioni, consulenza e controllo specifico;
- garantire competenze omogenee e capillari dei dipendenti delle Amministrazioni locali;
- favorire, finanziare ed incentivare lo svolgimento e la frequenza di corsi di formazione *ad hoc* per dipendenti pubblici e operatori del mondo dello sport;
- aumentare i bandi di finanziamento degli impianti sportivi, ove sia prevista una rendicontazione costante delle opere realizzate;
- garantire la fruizione dell'impianto da parte di cittadini, associazioni, società sportive, federazioni, enti di promozione sportiva e scuole per la pratica di attività sportive, ricreative e sociali, in virtù di convenzioni e progetti scelti sulla base di criteri obiettivi e di imparzialità. Si suggerisce, in proposito, sempre in linea con l'intento di riqualificazione urbana, anche l'incentivazione alla realizzazione di palestre a cielo aperto, ovvero aree attrezzate all'aperto di proprietà dei Comuni a disposizione della

¹⁷ Nel PNRR la realizzazione di impiantistica sportiva e la riqualificazione di quella esistente rientra correttamente nel piano mirato al recupero urbano e alla realizzazione di parchi urbani attrezzati nell'ottica di evidenziare il ruolo dello sport come strumento di contrasto all'emarginazione e ausilio alla socializzazione, PPNR p. 146

cittadinanza e delle società sportive con: circuito di workout per atleti più esperti, un'area fitness tradizionale, un'area fitness per i praticanti con disabilità, un circuito bambini che non sarà un'area di gioco ma sarà un'area sportiva”, attraverso la maggiore capillarizzazione della convenzione ANCI – Sport e salute, siglata a novembre 2020 e la predisposizione nazionale dei tariffari standard e specifici per l'uso delle palestre all'interno dei plessi scolastici.

Tali punti, rispondono alla finalità di rendere gli impianti sportivi, di qualunque dimensione e tipologia¹⁸, un importante e sicuro luogo di interazione con la Città, i tifosi, le famiglie e gli appassionati di sport.

Nel predetto plesso sportivo, devono potersi svolgere sia attività agonistica e pre-agonistica connessa ai campionati federali della prima squadra e delle compagini giovanili, in altre parole gare di campionato, allenamenti e tornei, sia attività con e per disabili, sia anche attività con soggetti a rischio segnalati dai servizi sociali.

Oltre la principale e canonica attività sportiva ed in linea con il pensiero di coloro che hanno smesso di vedere gli impianti sportivi come un luogo riservato alla sola visione delle gare e competizioni, sarà opportuno organizzare anche eventi culturali, sociali e ricreativi (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: eventi aziendali, manifestazioni di altri sport, attività benefiche, convegni, eventi con genitori degli iscritti alla scuola calcio e alle società affiliate, incontri informativi con professionisti come medici dello sport, nutrizionisti, preparatori atletici, arbitri di calcio, organi federali, psicologi, mostre, feste private, concerti ecc.).

All'interno delle strutture, con particolare riferimento a quelle con elevata capienza, devono essere allestite anche: aree speciali per i tifosi del club utili per radunarli, farli socializzare e per far sentire i supporters a loro agio; area nursery/baby park per facilitare l'accesso alle famiglie durante le gare di campionato (nel caso di richiesta della comunità locale, il servizio potrebbe essere esteso anche quotidianamente, diventando un buon modo per permettere ai tifosi di vivere lo stadio giornalmente); punto di primo soccorso; punti ristoro; strutture per tifosi con disabilità; area interviste; orti didattici per progetti scolastici e con le case famiglia che potranno occuparsi di rinvigorire le zone verdi; area stampa e postazioni dei commentatori radio e televisivi; punti vendita di merchandising; zona mista per interviste informali e deposito non custodito per biciclette.

¹⁸ Il discorso può essere affrontato nei medesimi termini anche per quanto riguarda altre tipologie di strumenti per il movimento, quali, ad esempio, le piste ciclabili. Seppur non inquadrato nell'ambito degli impianti sportivi, la loro realizzazione è comunque funzionale sia alla diffusione del movimento, sia alla riqualificazione delle aree urbane ed extraurbane, in linea anche con l'intento di potenziare e migliorare la mobilità in una chiave di migliore sostenibilità ambientale.

Posto quanto sopra, visto lo stanziamento di 700 milioni di euro nell'ambito del PNRR su questo tema, il punto focale è individuare una corretta modalità di distribuzione dei fondi.

Anzitutto, si ritiene opportuno operare un corretto *screening* delle strutture presenti sul territorio e della loro distribuzione, operato anche in base alla valutazione del numero di utenti/fruitori relativi. Tale operazione di censimento risulta essere prioritaria rispetto alla decisione circa la allocazione delle risorse e risulta anche funzionale alla realizzazione di una reale stima circa l'adeguatezza o meno delle risorse stanziare.

Sulla base delle risultanze di tale ricognizione, la ripartizione dei fondi dovrebbe essere operata a doppio binario.

Da un lato, andrebbe previsto un primo stanziamento di fondi, in misura maggiore, per la realizzazione di impianti in territori che ne sono del tutto sprovvisti. Si scongiurerebbe, in tal modo, il rischio di realizzare nuove strutture in luoghi che possono già vantare altre, così da tentare di operare un livellamento della distribuzione impiantistica e rendere possibile l'accesso allo sport e alle attività motorie a ulteriori fasce di popolazione.

Dall'altro lato, dovrebbe essere previsto un secondo stanziamento per la riqualificazione/ristrutturazione di impianti già esistenti, così da renderli fruibili (anche nell'ottica della stipula di convenzioni con gli istituti scolastici per la diffusione dell'alfabetizzazione motoria nei termini di cui si è detto).

Ovviamente, anche questo secondo binario non può prescindere la corretta interpretazione del censimento impiantistico.

Si propone pertanto:

- Operazione ricognitiva su base nazionale che tenga conto del rapporto popolazione/strutture esistenti/strutture da ristrutturare/strutture da riqualificare;
- Calcolo dei costi e delle tempistiche (che incidono anche sui costi) di realizzazione di nuovi impianti nei territori individuati come sprovvisti;
- Calcolo dei costi e delle tempistiche (che incidono anche sui costi) di ristrutturazione e riqualificazione di impianti già esistenti;
- Distribuzione proporzionale delle risorse;
- Fissazione di un termine per la realizzazione delle opere;
- Rendicontazione e verifica dei risultati raggiunti;
- Riconoscimento e tutela da parte della legge della figura dell'Amministratore Sportivo;
- Investimento nel trasporto pubblico per garantire la disponibilità di trasporto verso gli impianti sportivi.

4. ATTIVITA' SPORTIVA

Per ciò che concerne l'attività sportiva che si svolge fuori dalle scuole¹⁹, invece, si evidenziano altre problematiche, ferma restando quella relativa all'impiantistica.

Anzitutto, possiamo far riferimento ai costi delle attività sportive. Iscrivere a un'attività sportiva comporta, chiaramente, una spesa, in termini di iscrizione e tesseramento all'associazione sportiva e acquisto materiale tecnico, necessario per l'attività.

Chiaramente, le spese aumentano in funzione del numero di iscrizioni per famiglia. Per cui, una famiglia con più figli si trova ad affrontare maggiori spese.

Allo stato attuale, sono previsti dei sistemi di agevolazione fiscale per le famiglie che iscrivono i propri figli a una qualche attività sportiva.

In particolare, è prevista una detrazione dall'imposta sul reddito per figli di età compresa tra 5 e 18 anni o per altri familiari conviventi e a carico (rientranti nella stessa fascia d'età)²⁰.

L'aliquota di detrazione è pari al 19% calcolata su un importo che non può superare i 210 euro per soggetto. Ciò significa che, per ogni figlio, l'importo massimo detraibile è pari a circa 40 euro.

Inoltre, le spese sportive devono rispondere al requisito della tracciabilità, ossia essere corrisposte a mezzo bonifico, assegno o carta di credito e sussiste l'obbligo di conservare ricevute, fatture e quietanze di pagamento. Un eventuale pagamento in contanti non sarà considerato valido ai fini della detrazione.

Si individuano, pertanto, alcuni problemi.

Anzitutto, il limite della fascia d'età.

Se pure possa essere concepibile che la detrazione individui come età minima i 5 anni, in ragione del fatto che la maggior parte delle attività sportive infantili inizia in quella fascia d'età, non si comprendono le ragioni a giustificazione dell'età massima fissata a 18 anni. E si comprende ancora

¹⁹ Si richiama, in proposito, anche quanto espresso nella sezione impianti, ultimo punto delle proposte, relativamente alla fruizione dei servizi sportivi comunali a cielo aperto

²⁰ Si intende quindi:

- figli naturali;
- figli adottati;
- affidati o affiliati conviventi o residenti all'estero;
- nipoti, fratelli o sorelle solo se conviventi con il contribuente dichiarante.

Si ricorda, però, che per essere considerati "a carico", è necessario l'ulteriore rispetto del limite di reddito, che non deve superare dal 2019, 4.000 euro per i figli fino a 24 anni e 2.840,51 euro, per quelli più grandi, calcolato tenendo conto di: cedolare secca applicata alle locazioni per quanto riguarda il Reddito dei fabbricati e di retribuzioni erogate da Enti, organismi Internazionali, consolati, Chiesa ecc.; quota esente dei redditi di lavoro dipendente, effettuato presso zone frontaliere e paesi limitrofi in via continuativa od esclusiva del soggetto residente in Italia; reddito d'impresa o di lavoro autonomo soggetto all'imposta sostitutiva dei contribuenti minimi o regime forfettario. Rimane escluso invece dal calcolo, il reddito derivato dalla rendita catastale sugli immobili non affittati assoggettati mentre è incluso il reddito-rendita catastale abitazione principale e delle relative pertinenze (circolare 1/E del 2008).

meno se la si pone in relazione con il concetto di figli “a carico”. È ben noto che sono rarissimi se non inesistenti le ipotesi di ragazzi economicamente indipendenti al compimento del 18esimo anno di età. Ed è altrettanto noto che, per di più, le spese generali relative a tale fascia aumentano (ad esempio, tasse universitarie, libri di testo, corsi formativi ecc., esigenze diverse). Lo sport è ampiamente praticato anche oltre i 18 anni di età e spesso viene a essere una spesa “in più”, che molti nuclei familiari non sono in grado di sostenere, così continuando ad alimentare quel circolo vizioso che considera lo sport come una voce “sacrificabile”.

Questo, inoltre, si ricollega a un'altra problematica che è quella relativa all'impossibilità, per gli adulti, di portare in detrazione le spese sostenute a fini sportivi.

Non va nemmeno dimenticato che lo sport è praticato anche da disabili e anziani, spesso non più economicamente autosufficienti e alle cui cure pensano, dunque, i familiari.

Si suggerirebbe, per quanto riguarda i giovani, la previsione dell'innalzamento della soglia massima di età almeno a 22 anni, previa certificazione del non raggiungimento di indipendenza economica; l'abbattimento dell'esclusione degli adulti dalla possibilità di detrazione (ancorandola, eventualmente, a criteri basati su fasce di reddito); per disabili e anziani, la previsione di rientrare tra le fasce “a carico” senza limiti di età e, qualora non “a carico”, di giovare dell'estensione agli adulti della detrazione.

Il secondo punto problematico è l'importo massimo della somma detraibile.

Le detrazioni fiscali previste in favore dei nuclei familiari che iscrivono i figli alle attività sportive appaiono attualmente inadeguate a costituire un incentivo alla pratica sportiva.

La cifra di 40 euro per figlio/soggetto a carico, difatti, appare irrisoria a fronte delle quote di iscrizione/tesseramento medie a cui si sommano, come detto, le cifre impiegate nell'acquisto di materiale tecnico, a maggior ragione per quanto riguarda i nuclei familiari con più figli.

Si suggerisce, dunque, un aumento dell'importo massimo su cui calcolare la detrazione almeno a 300 euro. Inoltre, si suggerisce l'adozione di un criterio proporzionale in ragione del numero dei figli/soggetti a carico.

In alternativa, sempre tenendo conto del numero dei figli/soggetti a carico, potrebbero ipotizzarsi livelli diversi di detrazione, mantenendo come tetto massimo 210 euro per i nuclei familiari con un solo figlio/soggetto a carico e aumentando in misura proporzionale tale tetto per nuclei familiari più numerosi, con conseguente aumento della possibilità di detrazione.

Un ultimo punto è quello relativo al requisito della tracciabilità della spesa sportiva. Nel mondo sportivo dilettantistico e di base, gran parte dei pagamenti delle quote associative avviene in contanti, con il rilascio (non abituale, peraltro) di mera ricevuta. Il che esclude la possibilità di portare in detrazione la spesa sostenuta.

Seppure sia vero che, ad oggi, la maggior parte dei pagamenti avviene in maniera elettronica, anche grazie agli incentivi statali in merito, permane ancora un'ampia fetta di soggetti che preferisce pagare in contanti.

Si ritiene opportuno, quindi, che la ricevuta di avvenuto pagamento rilasciata dalla società sportiva sia resa obbligatoria e sia redatta in maniera tale da essere un utile prova del pagamento effettuato e da consentire, dunque, la presentazione della ricevuta ai fini della detrazione.

Si propone, pertanto:

- Revisione dei limiti di età;
- Revisione delle categorie di beneficiari della detrazione con inclusione di adulti, disabili e anziani;
- Revisione delle somme detraibili con aumento della somma massima o, in alternativa, calcolo proporzionale di tale somma in base al numero dei figli/soggetti a carico;
- Detraibilità anche delle somme corrisposte in contanti purché comprovate da ricevute redatte in maniera completa e precisa;
- Predisposizione di borse di studio per i vincitori nazionali e/o regionali delle gare sportive (ricollegato alla reintroduzione dei meriti sportivi scolastici).

È utile anche, in argomento, ricordare che, dal 12 novembre 2019, è attivo il progetto “Sport di tutti”, programma di intervento sportivo e sociale che mira ad abbattere le barriere economiche di accesso allo sport e declina concretamente il principio del diritto allo sport per tutti.

Si tratta di un'iniziativa di Sport e Salute diretta a favorire, attraverso la pratica sportiva, stili di vita attivi tra tutte le fasce della popolazione, al fine di migliorare le condizioni di salute e benessere degli individui, con particolare attenzione alle famiglie, secondo una graduatoria basata sul reddito.

L'iniziativa mette a disposizione delle Associazioni Sportive Dilettantistiche e delle Società Sportive Dilettantistiche, attraverso gli Organismi Sportivi, risorse economiche per far svolgere gratuitamente attività sportiva.

L'attività è dedicata ai giovani divisi per fasce d'età: dai 5 agli 8 anni, attività motoria di base; dai 9 ai 14 anni, attività polivalente, pre-sportiva e attività sportiva; dai 15 ai 18 anni, attività sportiva.

La stessa prevede la presenza di un operatore di sostegno al fianco del tecnico sportivo. In caso di situazioni di disabilità e nei casi di difficile raggiungimento degli impianti sportivi con mezzi pubblici, è previsto anche un servizio di navetta.

Per accedere non è necessario avere la residenza in Italia. Infatti, tra i requisiti d'accesso figurano: l'età, che deve essere compresa tra i 5 e i 18 anni e la dichiarazione Isee, i cui valori saranno usati per

stilare la lista dei destinatari. Ai nuclei con Isee fino a 7.500 euro, ad esempio, verranno assegnati 5 punti, e per quelli fino a 12 mila euro 4 punti. Invece, sopra i 20 mila euro, verrà assegnato un solo punto. Particolarmente avvantaggiati i giovani segnalati dai servizi sociali, che non devono presentare l'Isee e hanno già nove punti disposizione.

Con riferimento a tale ultimo progetto, si propone:

- Estensione dell'accessibilità a determinate condizioni familiari (come quella dei figli dei genitori separati, molto spesso rinunciatari della pratica sportiva perché considerata dalla giurisprudenza spesa straordinaria, ovvero caratterizzate da occasionalità, gravosità o voluttuarietà che restano fuori dall'importo erogato a titolo di mantenimento: si tratta di tutti quegli esborsi necessari a far fronte ad eventi imprevedibili o addirittura eccezionali, ad esigenze non rientranti nelle normali consuetudini di vita dei figli o comunque non ricorrenti, non quantificabili e determinabili in anticipo, da suddividere al 50% tra i coniugi che spesso non si mettono d'accordo, rendendo impossibile la pratica sportiva per i loro figli);
- Incentivo alla realizzazione di convenzioni con riduzione costi²¹.

²¹ Si ricorda, in proposito, www.genitoriincampo.com, associazione nata per aiutare i padri e le madri separati a continuare a regalare momenti di svago e di divertimento ai loro bambini e a se stessi. "Genitori in campo", dunque, risulta essere un tramite tra i genitori separati e le associazioni sportive (lo slogan è "Se la vita divide, lo sport unisce").

5. TRASPARENZA DEI FONDI

Altro aspetto di rilievo in materia è senza dubbio quello relativo alla trasparenza dei fondi che vengono stanziati. Dal 2018, la gestione dei fondi statali in favore delle Federazioni è di competenza di Sport e Salute S.p.A.

Se, da un lato, i fondi destinati alla materia “sport” sono aumentati, dall’altro, la ripartizione degli stessi non risulta essere trasparente. Abbiamo appreso basarsi su un algoritmo non noto ma, allo stato, non si conoscono i criteri di ripartizione.

Tali criteri dovrebbero, a nostro parere, essere basati su considerazioni effettive rispetto alla capacità o meno delle Federazioni di autofinanziarsi attraverso fondi propri. Per cui, in ipotesi, si potrebbe prevedere un criterio di riparto inversamente proporzionale alla propria autosufficienza (“chi meno ha più ottiene”), così da realizzare un sistema che offra pari sostegno economico a tutti gli sport.

Sempre con riferimento ai criteri di ripartizione dei fondi, inoltre, sarebbe opportuno prevedere una sorta di vigilanza sul loro impiego e di verifica dell’effettività dello stesso attraverso la redazione di relazioni esplicative trasparenti e dettagliate a cadenza almeno annuale.

Sulla base di tali verifiche e dei risultati effettivamente ottenuti dalle singole istituzioni, potrebbe poi determinarsi la decisione di destinare ulteriori fondi “premio” ai settori più meritevoli.

6. PARI OPPORTUNITÀ E DISCRIMINAZIONI NELLO SPORT.

Un tasto dolente è quello delle pari opportunità, dell'eterosessismo e dell'omobitransfobia nello sport. Come si è avuto modo di osservare, lo sport svolge un importante ruolo formativo e ha un grande seguito in tutto il mondo. Il suo potere persuasivo può costituire – e come tale deve essere utilizzato - uno strumento per aumentare la consapevolezza delle connessioni tra omofobia, distinzione di genere e contesti sportivi, ed è essenziale promuovere azioni preventive che possano contrastare ogni tipo di discriminazione.

Tale finalità è perseguibile attraverso l'avvio di un'importante azione formativa a diversi livelli, finalizzata a decostruire la divisione rigidamente binaria, maschile e femminile, della pratica sportiva: una grande rivoluzione culturale che parte dall'educazione sportiva dei bambini che non sono più costretti a dover scegliere uno sport adatto ai ragazzi o uno sport adatto alle ragazze.

Sul punto specifico, si ricorda che, nell'ottobre 2014, il CONI ha istituito il Comitato Pari Opportunità (connesso con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, pertanto, non pienamente autonomo).

L'ente si propone di facilitare una effettiva equità lavorativa tra donne e uomini, garantendo pari dignità sul posto di lavoro a tutte le categorie di lavoratori, favorendo l'adozione di azioni concrete finalizzate alla realizzazione di pari opportunità. Si pone altresì l'obiettivo di monitorare e verificare i risultati conseguenti dall'adozione delle azioni intraprese nel rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198, avente ad oggetto il "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna". Tra i Compiti, possiamo ricordare:

- promozione di studi, seminari, convegni, anche in collaborazione con altri Enti, Università, Istituti, Comitati e Organismi costituiti con analoghe finalità, nonché con le associazioni di categoria;
- promozione di indagini e ricerche dirette all'individuazione dei reali bisogni all'interno del Coni e delle Federazioni Sportive Nazionali sul tema delle Pari Opportunità e finalizzate alla formulazione di proposte concrete volte a rimuovere gli eventuali ostacoli che potrebbero interferire con l'accesso ad opportunità di formazione, aggiornamento professionale, orario ed organizzazione del lavoro, progressione di carriera, attribuzione di mansioni particolari e/o incarichi di responsabilità, assegnazione alle strutture;
- promozione di iniziative volte a dare attuazione a risoluzioni e direttive nazionali ed europee sia in tema di pari opportunità sia in tema di rimozione di comportamenti e atteggiamenti lesivi delle libertà personali, al fine di sviluppare un corretto clima di rapporti interpersonali;
- sensibilizzazione dell'ambiente di lavoro alle tematiche delle pari opportunità, utilizzando gli idonei strumenti informativi e promuovendo, qualora se ne ravvisasse la necessità, gli

- opportuni incontri con la popolazione aziendale interessata;
- esame, per quanto di competenza, delle proposte delle lavoratrici e dei lavoratori, mediante l'organizzazione di appositi incontri e/o riunioni, in occasione delle quali svolgere analisi di casistiche presentate da singoli o da gruppi, utili all'incoraggiamento di azioni consistenti;
 - esame, per quanto di competenza, di fatti segnalati da dipendenti riguardanti azioni di discriminazione professionale ovvero che manifestino un disagio o un malessere del lavoratore o della lavoratrice;
 - promozione di iniziative atte a sensibilizzare comportamenti conformi alla tutela delle pari dignità e opportunità.

La *mission* del Comitato si propone dunque la finalità di:

- fornire, nell'ambito della scuola, corsi di formazione su questioni di genere e di orientamento sessuale, compresa l'alfabetizzazione iniziale e un uso consapevole della lingua e dei termini associati a questi argomenti;
- nell'ambito dei corsi di formazione di allenatori e arbitri, incentivare la promozione di una cultura delle differenze nello sport e la lotta contro lo stigma e la discriminazione sessuale. Implementare corsi di formazione per giornalisti e personale della comunicazione sportiva per utilizzare un linguaggio non discriminatorio in modo corretto;
- completare la formazione di giovani atleti, attraverso la creazione di *workshops* o di circoli, allo scopo di contrastare l'influenza di una cultura eterosessista e machista nello sport e smantellare la rappresentazione dello sport come una questione binaria maschio e femmina;
- stimolare le Federazioni nazionali a lavorare per la realizzazione di una concreta uguaglianza di genere, dal riconoscimento del professionismo femminile alla garanzia che ognuno possa effettivamente partecipare alla pratica dello sport, sia a livello professionale che amatoriale nonché, quando previsto, con un equo salario;
- istituire una tavola di riflessione permanente sul tema dell'uguaglianza di genere nello sport, che includa la partecipazione di Federazioni nazionali e internazionali, ma anche di delegazioni di allenatori e atleti di specifiche discipline;
- sancire una norma nazionale che regoli la sanzione a carico di atleti, allenatori, arbitri, dirigenti, giornalisti e addetti alle comunicazioni sportive o sostenitori contro qualsiasi manifestazione discriminatoria relativa al genere, all'orientamento sessuale, all'etnia, all'orientamento religioso, alle condizioni di disabilità o ad altre forme di discriminazione;
- istituire una giornata internazionale dedicata alle pari opportunità nello sport, al fine di creare

un codice di attenzione al genere nelle strutture sportive e nelle aree comuni delle strutture.

Nonostante le pregevoli finalità del Comitato, la sua istituzione appare, al momento, meramente formale.

La discriminazione, l'eterosessismo e l'omobittransfobia nello sport costituiscono ancora oggi una realtà importante del settore²².

La problematica è sottolineata e incrementata anche dalla scarsa rappresentatività delle donne nelle alte cariche dirigenziali federali.

Così come in altri ambiti, la valutazione circa la possibilità di accedere a incarichi dirigenziali dovrebbe basarsi solo ed esclusivamente sul livello di competenze specifiche e non su considerazioni legate al sesso. Né tantomeno sulla "riserva" delle cd. quote rosa.

Tuttavia, per quanto concettualmente criticabili, le quote rose possono costituire un primo passo di apertura, purché vengano intese come regime in un certo senso "transitorio", di passaggio, per giungere poi alla loro eliminazione basata sulla mera considerazione delle competenze e capacità del soggetto.

Si propone dunque:

- effettiva realizzazione delle finalità del Comitato attraverso operazioni di sensibilizzazione al problema e rendicontazione delle risultanze di tali attività;
- a tal fine, nomina di un direttore *pro tempore*;
- eventuale predisposizione di un regime transitorio di "quote rosa" per consentire l'accesso alle cariche dirigenziali senza distinzione di sesso.

²² E non solo. Si richiama sul punto l'impegno del PNRR a incentivare l'imprenditoria femminile e a eliminare la discriminazione di genere.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il momento storico che stiamo vivendo è senza dubbio uno dei più difficili, complicati e delicati.

L'emergenza sanitaria ha sorpreso tutti e ha portato alla luce in maniera decisamente "violenta" tutte le criticità esistenti, di cui già vi era contezza ma che rimanevano relegate in una fase di mera "consapevolezza progettuale".

Se del buono può intravedersi nella pandemia è proprio quello legato alla presa di coscienza non soltanto delle problematiche esistenti, ma soprattutto della necessità di porvi rimedio in tempi brevi. È doveroso cogliere l'occasione offerta dal momento storico e realizzare il ripensamento radicale di molti settori, attraverso opere di ammodernamento e riforma ambiziose ma realizzabili e non più procrastinabili.

In questa direzione vanno senza dubbio le *mission* enunciate dal PNRR.

Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute: sono tutti punti focali per realizzare una rinascita efficace che riesca a cogliere l'occasione che ci si presenta.

E sono tutti punti ai quali lo sport (meglio, il movimento) può contribuire e di cui può, di rimando, giovare, poiché lo sport è fenomeno unanimemente riconosciuto come trasversale e un ambito che meglio e più velocemente di altri si adatta alle mutate necessità.

Le brevi proposte presentate in questo documento cercano, dunque, di essere un concreto contributo alla predisposizione di progetti reali e realizzabili, per i quali lo sport può – e deve - costituire un mezzo privilegiato di manovra e intervento, in considerazione della sua portata innegabile di strumento operante su più fronti (salute, contrasto all'emarginazione, ausilio alla socializzazione, all'inclusione e integrazione sociale ecc.).



COMITATO ITALIANO
S C I E N Z E M O T O R I E

PROPOSTE PER L'ATTIVITÀ MOTORIA E LO SPORT

Integrazione con progetto Wellness Plan

11/03/2021

Gian Mario Migliaccio

Dottore di Ricerca

Indice

1. PREMESSA al WELLNESS PLAN.....	3
2. ACTIVE WELLNESS PLAN 2030.....	4
FASE 1) COMUNICAZIONE E SELEZIONE	5
Selezione della popolazione italiana.....	5
Obiettivi dello Screening	5
FASE 2) SCREENING INATTIVITA' E STILI DI VITA.....	6
Programma e percorso	6
Attività dello screening psico-motorio	7
Valutazione per gruppi ed età	7
FASE 3) SCREENING IDONEITA' MEDICA.....	8
Attività dello screening medico	8
FASE 4) ATTIVAZIONE MULTIDISCIPLINA	9
Implementazione delle attività.....	9
FASE 5) MONITORAGGIO RISULTATI.....	10
Verifica risultati ottenuti	10

ACTIVE WELLNESS PLAN 2030



PREMESSA al WELLNESS PLAN.

Per ridurre la trasmissione del coronavirus, dal suo focolaio iniziale nel 2019 fino ad oggi, le autorità hanno adottato varie misure di sicurezza in tutto il mondo che hanno probabilmente portato a **una riduzione dei livelli di attività fisica** nella popolazione generale.

Ad oggi, e nel prossimo decennio, le conseguenze deterioranti dell'inattività fisica sui parametri della forma fisica sarà evidenziata da **un inasprimento del rischio di malattie** cardiovascolari e della mortalità.

Sebbene tutte le misure di sanità pubblica siano state misure importanti per ridurre la diffusione della malattia, **la quantità di attività fisica** durante il giorno è stata **notevolmente ridotta** nella popolazione generale. Ciò è evidente dai dati della popolazione generale degli Stati Uniti, che mostrano una riduzione del 48% nel conteggio dei passi continui di 7 giorni tra il 1 ° marzo e il 6 aprile 2020. ¹

Ad oggi, vi è una **forte evidenza** che collega l'inattività fisica e il comportamento sedentario alla salute cardiovascolare, con bassi livelli di attività fisica associati a **una salute inferiore**.

Inoltre, è stato dimostrato che l'inattività fisica rappresenta il 6-10% della prevalenza di varie malattie ipocinetiche, comprese le malattie cardiovascolari, il diabete mellito di tipo 2 e il cancro al seno e al colon. Pertanto, le drastiche riduzioni dell'attività fisica causate dalle misure di sicurezza emanate possono avere **gravi conseguenze per la salute pubblica a lungo termine**. ²

In conclusione, nell'attuale situazione avviata dalla pandemia COVID-19, in **cui i livelli di attività fisica** nella popolazione generale **sono scesi notevolmente al di sotto** di quelli comunemente osservati, è di fondamentale importanza mantenere o migliorare la forma fisica e, di conseguenza, prevenire un'esacerbazione del rischio di malattie ipocinetiche e mortalità per tutte le cause.

Poiché nel Recovery Plan è adottata una strategia verso la popolazione in terapia medica è **necessario uno screening della popolazione** nello stato di "apparentemente sana" per la valutazione del rischio, latente e non espresso in patologia, **che possa portare azioni concrete per una efficace attivazione** verso un percorso di Active Wellness, ovvero **verso un benessere esteso** che riguardi lo stato fisiopsicologico e nutrizionale.

¹ COVID-19 Pulse: Delivering weekly insights on the pandemic from a 150,000+ person connected cohort. [(accessed on 27 April 2020)]

² Sedentary Behavior, Exercise, and Cardiovascular Health. *Circ. Res.* 2019;**124**:799–815

ACTIVE WELLNESS PLAN 2030

Il termine wellness è un'estensione ed evoluzione del concetto di fitness: si riferisce ad una filosofia di vita che mette il benessere della persona al centro dell'attenzione proponendo attività sportive, pratiche di rigenerazione oltre che di mental training che, combinate con un'alimentazione corretta, favoriscono uno stato di benessere ed equilibrio psicofisico.

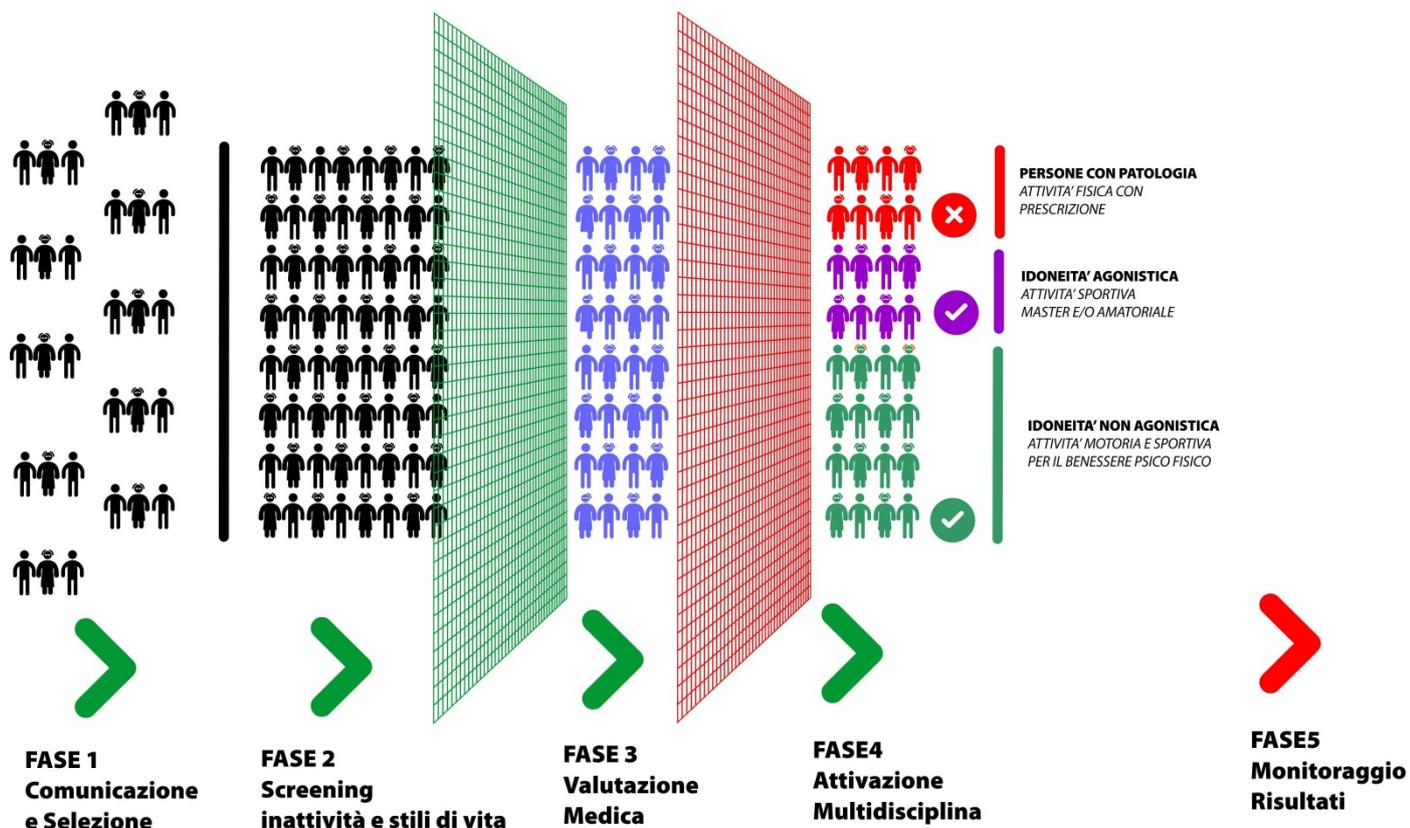
Il termine wellness è stato in parte ispirato dal preambolo della "Organizzazione Mondiale della Sanità" (OMS), composto nel 1948, che diceva:

"La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia o infermità".

[Zimmer, Ben (2010-04-16). "Wellness". The New York Times.]

L'Active Wellness Plan si basa su diverse linee di azione: Screening, Attivazione, Monitoraggio

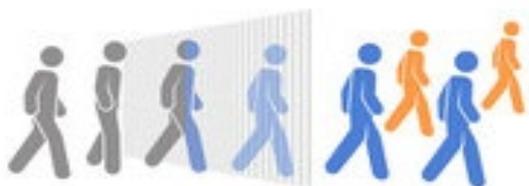
WELLNESSActivePlan



FASE 1) COMUNICAZIONE E SELEZIONE

Selezione della popolazione italiana

Lo screening è il processo di identificazione di persone sane che potrebbero avere una maggiore probabilità di una malattia o condizione.



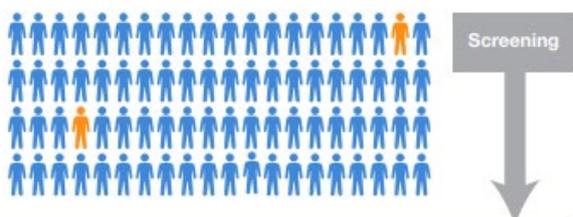
Il fornitore di screening offre quindi informazioni, ulteriori test e trattamenti. Questo per ridurre i problemi o le complicazioni associati.

Funziona come un setaccio, separando le persone che probabilmente hanno la condizione da quelle che probabilmente non ce l'hanno.

Un test di screening non è mai accurato al 100%; non fornisce certezza ma solo a probabilità che una persona sia a rischio (o priva di rischio) dalla condizione di interesse.³

Lo scopo dello screening è identificare le persone in una popolazione apparentemente sana che sono a maggior rischio di un problema di salute o di una condizione, in modo che possa essere offerto un trattamento o un intervento precoce.

Questo, a sua volta, può portare a una salute migliore risultati per alcuni degli individui sottoposti a screening.



In alcuni casi, come lo screening prenatale, lo scopo dello screening è dare informazioni sulle persone su un rischio o una condizione maggiore per aiutarli a fare una decisione informata sulla loro cura o trattamento.

Lo screening non è la stessa cosa della diagnosi precoce. Lo screening invita le persone che lo fanno non hanno sintomi da sottoporre a test, mentre la diagnosi precoce è destinata a rilevare le condizioni il più presto possibile tra le persone con sintomi. la diagnosi precoce è una strategia mirata solo sulle persone con sintomi, che è un numero molto più piccolo e utilizza quindi meno risorse.

Obiettivi dello Screening

Gli obiettivi dei programmi di screening includono:

- Valutazione dei parametri di benessere della popolazione
- Riduzione dell'incidenza dell'inattività fisica quale precursore di patologie dismetaboliche e cardiovascolari
- Identificazione delle persone particolarmente esposte al rischio
- Orientamento della popolazione ai corretti stili di vita (attività fisica e nutrizione)
- Orientamento della popolazione alle attività fisiche, motorie e sportive sulla base della valutazione funzionale
- Aumento della consapevolezza al rischio connesso all'inattività fisica.
- Riduzione del rischio e dell'incidenza di patologie identificando e trattando i precursori sulla base di idonei markers di riferimento

³ WHO Regional Office - Screening programmes: a short guide 2020

FASE 2) SCREENING INATTIVITA'E STILI DI VITA

Programma e percorso

Un programma di screening non è solo un singolo test, ma piuttosto un percorso che inizia identificando le persone idonee allo screening grazie ad azione di promozione, diffusione del messaggio, coinvolgimento attivo con precise azioni di comunicazione come indicato dal programma WHO 2018-2030 : More active People for a Helthier World⁴

Il programma ha la sua premessa nella dichiarazione:

“L'inattività fisica è la quarta causa di morte nel mondo. Riassumiamo gli attuali sforzi globali per contrastare questo problema e indicare la via da seguire per affrontare la pandemia di inattività fisica. Sebbene le prove dei benefici dell'attività fisica per la salute siano disponibili dagli anni '50, la promozione per migliorare la salute delle popolazioni è rimasta indietro rispetto alle prove disponibili e solo di recente ha sviluppato un'infrastruttura identificabile, compresi gli sforzi nella pianificazione, politica, leadership e patrocinio, formazione e sviluppo della forza lavoro, monitoraggio e sorveglianza. Le ragioni di questo inizio tardivo sono innumerevoli, multifattoriali e complesse. Questa infrastruttura dovrebbe continuare a essere formata, gli approcci intersettoriali sono essenziali per progredire, e l'advocacy rimane un pilastro fondamentale. Sebbene sia necessario costruire una capacità globale basata sulle basi attuali, un approccio sistemico che si concentri sulle popolazioni e le complesse interazioni tra i correlati dell'inattività fisica, piuttosto che un approccio di scienza comportamentale incentrato sugli individui, è la via da seguire per aumentare attività fisica in tutto il mondo”

Il Covid-19 ha esacerbato la già fragile situazione pandemica mondiale, 3,2 milioni di morti anni nel mondo, rendendo più urgente l'attivazione del programma.

IDENTIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE A RISCHIO Determinare i gruppi di popolazione sulla base di evidenze scientifiche

INFORMAZIONE ED INVITO Invitare la popolazione per lo screening con informazioni dettagliate ed appropriate

TEST E VALUTAZIONE ACCESSO AI WELNESS ACTIVE POINT per l'attivazione dello screening sulla base di test validati ed indicazione delle attività

INVIO AI CENTRI DI MEDICINA MMG O SPORTIVA Inizio valutazione medica per l'idoneità fisica alla pratica sportiva o alla prescrizione medica

ATTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ IN BASE AI PROFILI

Attività fisica o sportiva, attività individualizzata su prescrizione dell'esercizio

⁴ WHO The pandemic of physical inactivity: global action for public health – The Lancet 2012

Attività dello screening psico-motorio

Monitoraggio dell'attività fisica, comportamento sedentario e fitness della popolazione con metodi di valutazione affidabili e validi per il monitoraggio e la misurazione dell'attività fisica e della forma fisica correlata alla salute. Il nostro gruppo target è l'intera popolazione: bambini, giovani, adulti e anziani.

Attività previste (indicativo)

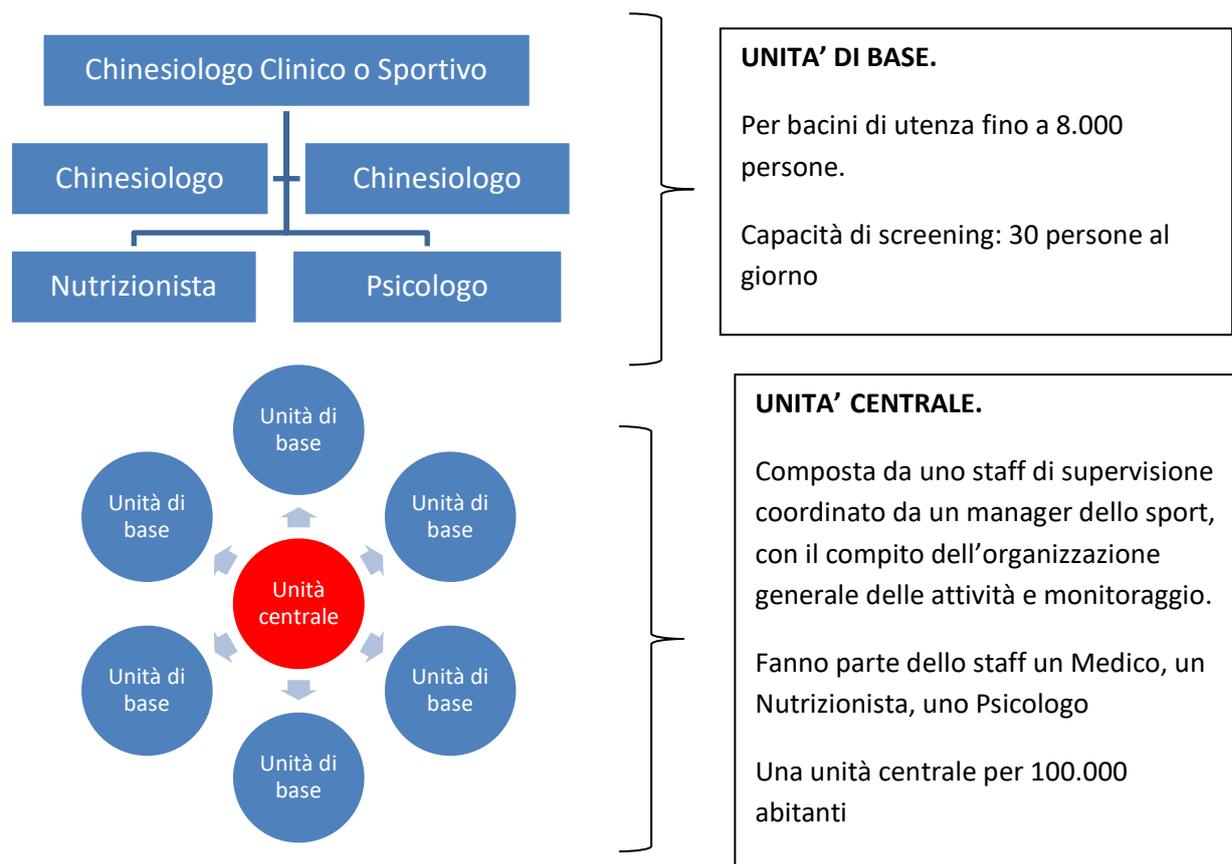
- Test di attività fisica relativi alla salute per il monitoraggio della salute pubblica
- Test del cammino e valutazione dei passi effettuati giornalmente
- Test di fitness correlata alla salute per adulti di mezza età con enfasi sui test muscolo-scheletrici e motori
- Test di fitness relativi alla salute ed abilità motorie differenziati per giovani, adulti e anziani
- Test delle capacità motorie (condizionali, coordinative, abilità)
- Test nutrizionali Recall24h e/o similari
- Test psicologici di valutazione QOL , Quality of Life e/o similari
- Indicazione attività preferenziale indicata

Valutazione per gruppi ed età

Un programma di screening non è solo un singolo test, ma piuttosto un percorso che inizia identificando le persone idonee allo screening grazie ad azione di promozione, diffusione del messaggio e selezione dei gruppi.

I Centri di selezione e screening saranno individuati sulla base di strutture idonee "Palestre della Salute" che avranno personale qualificato a norma della legge 8 Agosto 2019.

Modello di struttura:



FASE 3) SCREENING IDONEITA' MEDICA

Attività dello screening medico

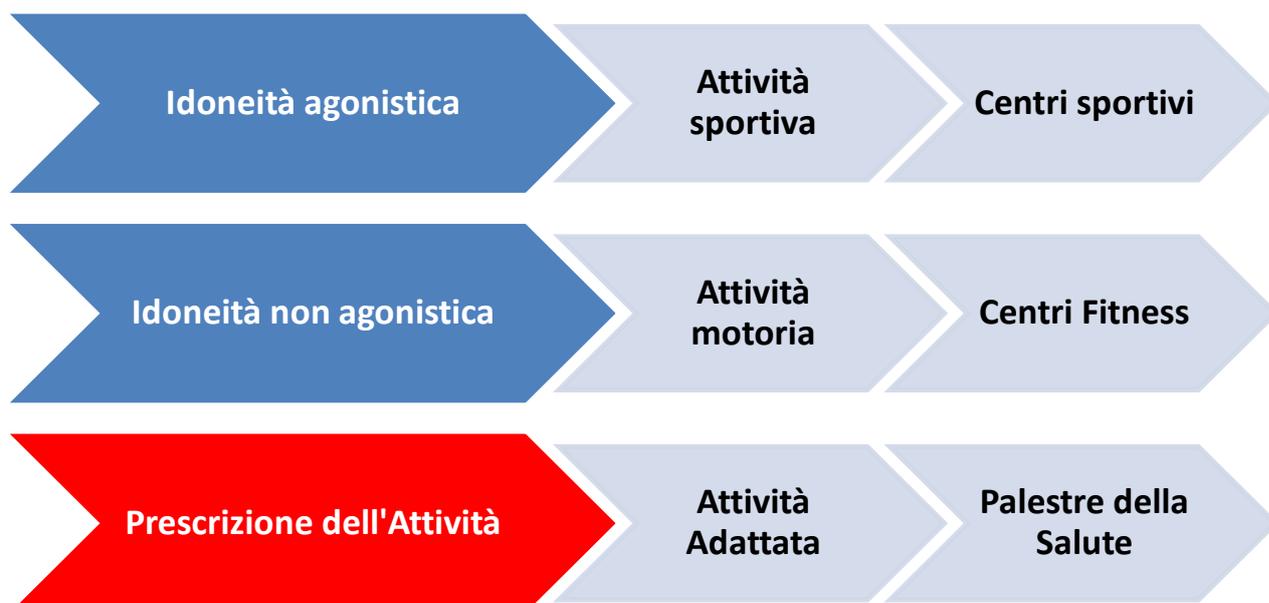
Dopo la prima fase dello screening si continua con la valutazione medica.

In genere, gli screening pre-partecipazione iniziano con un esame soggettivo. L'American College of Sports Medicine raccomanda che la visita medica includa contenuti riguardanti i seguenti argomenti:

- storia medica passata e presente, sintomi presenti, malattie o interventi chirurgici recenti, farmaci, storia dell'esercizio fisico, storia lavorativa e storia familiare.
- La storia medica come ipertensione, obesità, diabete, sindrome metabolica, dislipidemia o malattie cardiovascolari pone l'individuo a rischio di arresto cardiaco durante l'esercizio.
- L'identificazione dei sintomi attuali, delle malattie recenti o degli interventi chirurgici può aiutare i medici a identificare i sintomi muscoloscheletrici, cardiaci, ecc. Preesistenti che predispongono un individuo a lesioni o condizioni più gravi. I farmaci, come i beta-bloccanti, possono alterare la frequenza cardiaca di un individuo durante l'esercizio.

Altre abitudini, come il tabacco, l'alcol, la caffeina o l'uso di droghe ricreative, possono alterare la risposta del corpo all'esercizio. L'esercizio e la cronologia lavorativa forniscono una panoramica della qualità, dell'intensità e della durata dell'attività che l'individuo è abituato a svolgere e della sua tolleranza per l'esercizio. Infine, la storia familiare identifica le condizioni alle quali l'individuo può essere predisposto e consente l'adozione di ulteriori precauzioni.⁵

Sarà il medico a definire le 3 condizioni per il proseguimento delle attività:



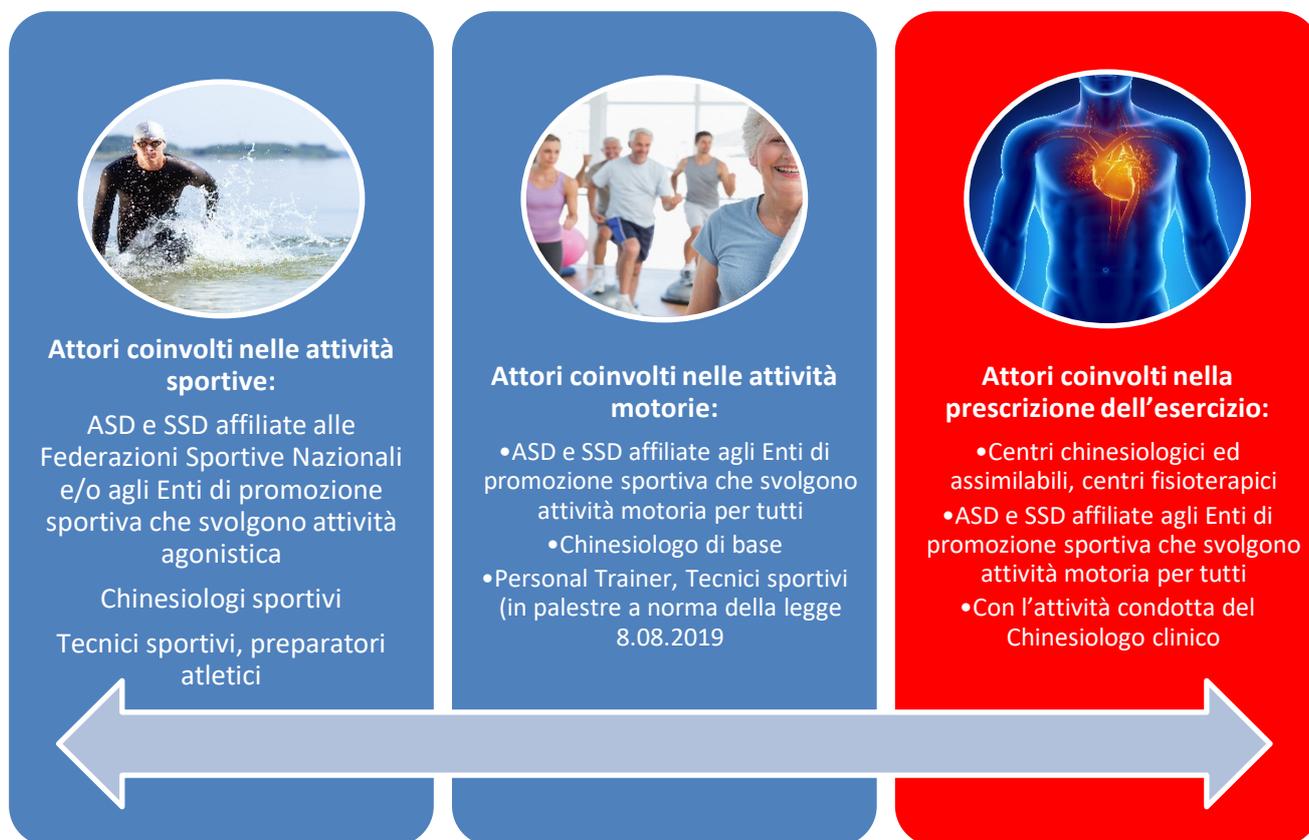
⁵ American College of Sports Medicine. Linee guida per il test da sforzo e la prescrizione. 9a ed. Baltimora: Lippincott Williams & Wilkins, 2014.

FASE 4) ATTIVAZIONE MULTIDISCIPLINARIA

Implementazione delle attività

Sulla base degli screening di fase 3 e 4 si attiveranno le persone nelle 3 aree di riferimento indicate:

- **Attività sportiva, Attività motoria, Attività adattata**



Programmi di 12 settimane (primo ciclo)

Diversi studi hanno dimostrato che la mancanza di attività fisica è legata al deterioramento sia cardiorespiratoria fitness (massimo consumo di ossigeno [VO₂max]) e la capacità muscolare, ad esempio, il volume muscolare e la forza massimale.

In assenza di attività fisica, VO₂max diminuisce gradualmente di circa 0,3-0,4% / giorno.

Questo peggioramento della forma fisica è accompagnato da una ridotta funzione contrattile del muscolo, come risulta dalla diminuzione della forza e della potenza muscolare.

Tuttavia, per massimizzare i guadagni di salute, consigliamo un esercizio strutturato di 12 settimane. L'allenamento fisico dovrebbe mirare sia al sistema cardiorespiratorio che alla muscolatura scheletrica per migliorare la forma fisica e la salute. ⁶

⁶ Counteracting Physical Inactivity during the COVID-19 Pandemic: Evidence-Based Recommendations for Home-Based Exercise

FASE 5) MONITORAGGIO RISULTATI

Verifica risultati ottenuti

L'obiettivo del Wellness Active plan è quello di portare al conseguimento di un migliorato standard di riferimento della popolazione italiana.

L'ottenimento di questo è legato alla perfetta aderenza dei programmi di attività fisica e di nutrizione somministrati e nel rispetto delle linee guida internazionali di riferimento. Come indicato dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'American College Sports Medicine, e di tutte le principali istituzioni mondiali compreso il Ministero della Salute italiano, le attività fisiche devono essere compiute in maniera continuativa per produrre risultati cronici.

12 settimane è il termine di media durata che consente di ottenere i primi risultati fisiologici in termine di miglioramento della salute, oltre che dell'instauramento di nuove abitudini motivazionali legate sia all'attività fisica che alla nutrizione.

Al raggiungimento della dodicesima settimana saranno quindi valutati tutti i partecipanti alle aree di riferimento per la verifica dei nuovi marker esistenti. Il programma sarà quindi esteso fino a 3 cicli completi.

Al termine del terzo ciclo le persone saranno introdotte ad attività continuative con un maggior livello di consapevolezza verso il mantenimento degli stili di vita che porterà il nuovo cittadino ad essere molto più attivo ed a limitare fortemente il rischio di tornare nella situazione precedente.

....